

Con speciale cura si era provveduto ad assicurare la comunicazione terrestre con la regione danubiana e balcanica, mediante la strada da Aquileia ad Emona, e mediante la Via Egnatia, che era una prosecuzione dell'Ap-pia sboccante a Brindisi.

Entrambe le vie — quella di cui era capolinea Aquileia, e l'altra di cui era capolinea Durazzo — garantivano, oltre ai traffici, il rapido spostamento di forti contingenti bellici verso l'interno della regione balcanica, dove erano stanziate numerose tribù barbariche.

La sicurezza delle comunicazioni a Nord non venne però stabilmente garantita, se non quando Ottaviano condusse la sua guerriglia (dal 35 al 33 a. C.) contro i Carnii, gli Iapodi (o Giapidi) e i Dalmati.

Il senso dell'unità del bacino adriatico ebbe in Ottaviano, divenuto Augusto, una precisa e larga espressione politica: egli volle che i confini geografici settentrionali d'Italia, sino al Brennero, fossero tutti sotto il controllo di Roma; « onde avere libero e incontrastato cammino attraverso il semicerchio delle Alpi » (1), e per rendere possibile e regolare l'accesso delle popolazioni e delle merci transalpine alla via dell'Adriatico e viceversa. La Dalmazia poi — nei limiti territoriali che le conosciamo — fu messa sotto la diretta giurisdizione del Sovrano come Provincia Imperiale (e ad essa fu aggiunto più tardi anche tutto l'Illirico), vale a dire come regione interessante la sicurezza dello Stato. ¹¹⁶

(1) CASSI: *Il Mare Adriatico*, cit. pag. 114.